Donizetti

BELISARIO

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

Di Salvatore Cammarano

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

DI RAVENNA

La Primavera del 1839.

OFFERTA

A Sua Emña Revmña il Sig. Cardinale

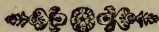
LUIGI AMAT

DEGNISSIMO LEGATO

DI DETTA CITTÀ E PROVINCIA

Parte 1.ª

IL TRIONFO

Parte 2.ª	Parte 3.ª
L' ESILIO	LA MORTE

Nella Tipografia dei Roveri.

Eminenza Reverendissima

Gli Spettacoli Teatrali, siccome quelli, che fino dalla prima loro istituzione ordinati furono non meno a dilettare che ad istruire i Cittadini, ebbero sempre bisogno del favore de' più illustri Magistrati. Questo intendevasi a que' nobilissimi tempi di Roma, quando i Consoli gareggiavano nel dare degni trattenimenti a quella Popolazione signora in allora del mondo, e questo tuttora si osserva a nostri giorni, in cui, se quell' antico apice di fortuna degl' Italiani è vôlto in basso, gli studj però, e le arti del bello non sono meno in fiore, nè vantano minor numero di egregi fautori.

Se pertanto io mi avvanzo rispettosamente ad implorare i favorevoli auspicj dell' Eminenza Vostra Reverendissima, egli è perchè nè più autorevole, nè più valido sostenitore saprei rinvenire, o sperare alla mia impresa: sia che voglia riguardarsi l' alta riputazione che all' Eminenza Vostra Reverendissima ne viene pel retto governo di questa Ravignana Provincia: sia che si calcoli il paterno amore, onde l' Eminenza

Vostra Reverendissima è condotta a favorire e promovere in particolar modo quanto appartiene all' ornamento, ed al decoro di questa sua prediletta Città.

Per l' una, e per l' altra delle quali manifestissime ragioni, se piacerà all' Eminenza Vostra Reverendissima di accogliere benignamente l' umile offerta, saranno soddisfatti pienamente i voti di chi inchinandosi al bacio della Sacra Porpora, devotamente si raccomanda

Dell' Eminenza Vostra Revm̃a

Ravenna 17 Aprile 1839.

Um̃o Devm̃o Ossm̃o Servitore
CARLO REDI.

PERSONAGGI

GIUSTINIANO Imperatore d' Oriente
Sig. Sansoni Filippo.
BELISARIO supremo Duce delle sue armi.
Sig. Porto Carlo.
ANTONINA moglie di Belisario
Signora Maraî Fanny.
IRENE loro figlia
Signora Castagnari Giuditta.
ALAMIRO prigioniero di Belisario.
Sig. Pardini Giuseppe.
EUDORA amica d' Irene
Signora Draghetti Lucia.
EUTROPIO capo delle Guardie Imperiali
Sig. Mercuriali Giuseppe.
EUSEBIO custode delle prigioni
Sig. Forlivesi Paolo.
OTTARIO Duce degli Alani, e Bulgari
Sig. N. N.
Rammentatore - Sig. Ferrari Apollinare.

Cori
Senatori - Popolo - Donzelle - Veterani
Alani - Bulgari.

L' azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo.
L' epoca rimonta al 560. dell' era Cristiana.

Le scene sono nuove d' invenzione, ed esecuzione del sig. Romolo Liverani *di Faenza.*
Macchinista - sig. Giuseppe Gardella.
Attrezzista - sig. Camillo Faenza di Bologna.
La Musica è del Cav. Gaetano Donizetti.
I versi virgolati si ommettono.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro, e Direttore della Musica
Sig. DALLARI FEDERICO
Istruttore de' Cori
Sig. MEZZETTI PIETRO
Primo Violino, e Direttore
Sig. GIOVANNI NOSTINI
Concertino
Sig. GIOVANNI VERLICCHI
Primo Violino de' Secondi
Sig. PIETRO CASALINI
Prima Viola
Sig. BENEDETTO CAVALLINA
Primo Contrabasso
Sig. PELLEGRINO SPALLAZZI
Primo Violoncello
Sig. GIACOMO PLACCI
Primo Oboè, e Corno Inglese
Sig. GIUSEPPE BADIALI
Primo Flauto
Sig. FRANCESCO VILLA
Primo Clarino
Sig. DOMENICO LUCIANI
Primo Fagotto
Signor N. N.
Primo Corno
Sig. GIACOMO CASACCI
Prima Tromba a chiavi, e Flieghercorno
Sig. ANGELO TURCI
Primo Trombone
Sig. LEONARDO BOSI
Timpanista
Sig. ANTONIO MONTANARI

CON ALTRI PROFESSORI DELLA CITTÀ.

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA PRIMA

Atrio interno del Palagio imperiale con trono a destra. A traverso dell' intercolunnio, magnifica veduta di Bisanzio.

Senatori dalla Reggia, e Popolo, accorrendo da più parti.

Tutti Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.
(*si dileguano.*

SCENA II.

Irene da un lato, Eudora dall' altro, entrambe con seguito di Donzelle.

Ire. Corri, amica... voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva....
Vè, pe' trivi già il popolo innonda,
Odi il suon della calca festiva...

Delle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l' inno intuonò,
Salutando l' augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile - del vincitore
Di baci fervidi - io coprirò,
E al sen stringendomi - del genitore
Rapita in estasi - d' amor sarò.
Un pianto tenero - forse gli accenti
Sul labbro timido - mi troncherà,..
Ma quelle lagrime - fieno eloquenti,
Ma quel silenzio - tutto dirà!
Tutti Giorni di gloria - giorni ridenti
Brillar sul Bosforo - il ciel farà.
(partono.

SCENA III.

Antonina, ed Eutropio da opposte vie.

Ant. Plauso! Voci di gioja!
Eut. Il vulgo insano
Corre sul lido a festeggiar l' incontro
Del reduce tuo sposo.
Ant. Mio sposo un parricida!
Eut. Oh!... Che favelli!
Ant. Ascolta, e del mio sdegno
Abbi sicuro pegno. --
Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
A me narrò, che di svenare il figlio
Belisario gl' ingiunse, ond' ei lo trasse
Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde
E tutto inorridito
Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
Sovra deserta sponda....
Pasto forse alle belve... o preda all' onda!

Eut. Che intesi! Ahi! snaturato genitore!
Io ti compiango.
Ant. Immenso è il mio dolore
Sin la tomba è a me negata!...
Sin le ceneri del figlio!
Ah! di lagrime il mio ciglio
Viva fonte ognor sarà
Madre, oh Dio! più sventurata
Mai la terra non avrà!
Eut. Ti conforta: dell' eccesso
Pagherà quell' empio il fio;
Ma rammenta che promesso
Era un premio all' amor mio!
La tua destra....
Ant. Or dimmi: ordita
Fu la trama?
Eut. È appien compita.
Una man fedele, esperta
Già le cifre simulò.
Ant. La sua perdita?...
Eut. Fia certa.
Ant. Vendicata almen sarò!
„ Ombra pallida e diletta,
„ Che t' aggiri a me d' intorno,
„ Meco esulta... è questo il giorno
„ Che il delitto punirà.
O desio della vendetta
Tu sei vita a me soltanto...
Io versai dirotto pianto
Altri il sangue verserà
Eut. Irne incontro a lui frattanto...
Simular ti converrà.
(*Le guardie imperiali cominciano a disporsi per l' atrio. Anton. ed Eut. partono.*

SCENA IV.

Giustiniano, e Guardie.

Giu. O nume degli eserciti,
A te sia laude eterna:
Guidò ne' campi italici
L' aïta tua superna
Il duce formidabile
Che i Goti debellò;
E il serto mio di splendida
Gemma novella ornò.
(*ascende al trono.*

SCENA V.

I predetti - Trionfo di Belisario, Popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l' esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige, re dei Goti. - Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente:

Coro

L' inno della vittoria
Spanda sì forte un grido,
Che valicato il pelago
Scorra di lido in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror:
„ V' è un Belisario! e i Barbari
Dipinga di pallor„

SCENA VI.

Belisario comparisce sopra un magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d' intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è Alamiro: i Veterani chiudono il trionfo. Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.

Coro

Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

Belisar. discende dal carro, e si presenta all' Imperatore.

Cesare, hai vinto; e l' Itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso,
Della vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.
Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi, e te, cui la pietade è istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e (sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini
(*accennando i prigionieri.*
A te commetto. (*scende dal trono.*
Abbracciami. - Rifulga
Alta letizia intorno;
Tutto festeggi così lieto giorno.

(*parte seguito dai Magistrati, dal Senato, e dalle guardie.*

(*l' esercito ed il popolo escono pel fondo.*

Bel. Liberi siete.

(*ai prigionieri, che cadono alle sue ginocchia tranne Ala.*

Addio. (*li rialza ed essi partono.*

Che veggo!... Il dono

Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io?... Ti son grato:

Ma già tel dissi, al fianco tuo m' annoda

Tale un poter, che libertà m' è grave

Lungi da te. (*con tenerezza.*

Bel. Rimani.

(*con pari tenerezza ed abbracc.*

Adunque meco... in libertà rimani. -

Ho tutto il cor commosso

Da ignoto affetto che spiegar non posso.

Quando di sangue tinto,

E fra catene avvinto,

In riva al Trasimeno

Tratto mi fosti al piè,

Tenera voce in seno

Mi favellò per te!

Ala. Ah! se mi fia ricetto

Di Belisario il tetto,

Di mia crudel fortuna

Gli oltraggi scorderò...

Nel suol che a me fu cuna

Almen la tomba avrò.

Bel. Sei tu greco!... Il ver dicesti?

Ala. Greco io son.

Bel. Da chi nascesti?

Ala. Tal mistero il ciel mi asconde?

Fui da un Barbaro allevato:

Ei del Bosforo alle sponde

Mi rinvenne abbandonato.

Bel. „ E costui su greco suolo

„ Che traea?

Ala. „ Desio di preda

Bel. Derelitto in terra e solo
Più non sei: per te succeda
Dì sereno a trista aurora.
Ebbi un figlio, e lo perdei!
La sua morte io piango ancora...
Or quel figlio a me tu sei.
Ala. Io tuo figlio!... a me tu padre!...
Ah! di gioja ho pieno il cor!
Bel. Ne' miei lari...
Ala. Fra le squadre...
Bel. Sempre insieme...
Ala. Uniti ognor.
a 2 Sui campi della gloria
Noi pugneremo a lato:
Frema, o sorrida il fato
Vicino a te starò...
La morte, o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene, Eudora, Donzelle, Antonina, e detti.

Ire. Padre!... (*correndogli incontro.*
Bel. Irene m'abbraccia...
Ire. Alfin son teco...
„ Noi corremmo ver te; ma della gioja
„ Al vïolento assalto
„ Mal resse il cor della tua sposa, e priva
„ Finor di sentimento...
Bel. Oh ciel!... traveggo!...
(*volgendosi ad Antonina e restando colpito dal di lei turbamento.*
Sulla turbata fronte
Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!
Che fu? Nuova sciagura...
Ant. Nuova?... Ti rassicura
Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion.. sol Proclo il Ciel.. togliea
Da questa valle di dolore albergo,
E di colpe. (*con accento vibrato.*

Bel. (Il suo fallo il ciel perdoni!..)

SCENA VIII.

Eutropio, Guardie, e detti.

Eut. Cesare a te m' invia: l' acciar deponi.

Ire. Ala. (
Eut. Don. (Come!....

Bel. Vaneggi tu!...

Eut. Di arditi accenti
Passò stagion! Quell' orgogliosa fronte
Piega al voler d' Augusto.

Ire. Ed osi?..

Ala. Audace!...

Bel. Tacete. È forza l' obbedir... ma il brando
Di Belisario non lo avrà che un prode.
(*lo dà ad Ala.*
Andiam. (*ad Eut. con nobile intrepidez.*

Ire. Padre...

Ala. Signor, deh! lascia...
(*volendo seguir Belisario, egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut. e le guardie.*

Eud. Don. Oh cielo!..

Ant. (Comincia la vendetta!)

Ala. Io fremo!..

Ire. Io gelo!
(*partono.*

SCENA IX.

Aula Senatoria.

Da un lato molti seggi fra quali uno più elevato per l' Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada - Senatori.

Tutti Che mai sarà !
Perchè solleciti
Così ne aduna ?
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna ?
Alcuni Forse un colpevole
Punir si deve ?
Gli altri Forse la patria
Danno riceve ? -
Tutti Ma il prence tacito
Qui volge e solo...
Nel volto torbido
Profondo duolo
Sculto gli stà !...
Che mai sarà !

SCENA X.

Giustiniano, e detti.

Giu. (*va mestamente a sedere, e ad un suo cenno tutti si adagiano.*
Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioia distrusse ! Innanzi tratto,
Accusato d' orribile misfatto,
Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiaccerà le vene.
Sen. Chi ?
Giu. Belisario.
Sen. Belisario !...
Giu. Ei viene.

SCENA XI.

Belisario fra guardie, Eutropio dal lato opposto e detti.

Bel. (*si avanza imperturbato.*
Giu. S' apra il giudizio. (*un Senatore siede presso il tavolino. Eutropio va a collocarsi in piedi accanto di esso.*
Eut. Belisario accuso
Di fellonia.
Bel. Che intendo!
Eut. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo, le ribelli squadre,
Da lui compre sedotte
Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto
(*indicando Giustiniano con simulato raccapriccio.*
Coronare il suo crin del serto augusto.
Bel. Calunnia infame!
Eut. A contestar l' accusa
Queste produco sue medesme cifre.
(*accennando i papiri sul tavolino*)
Bel. Ch' io vegga - È ver, son mie.
(*lanciandovi uno sguardo.*
Giu. Leggile.
Bel. (*dopo aver letto*). Orrenda
Inesplicabil trama!...
Son questi i fogli che inviai dal campo
Alla consorte... ma d' averno forse
Una furia maligna
Alle amorose note altre ne aggiunse!
Giu. Dunque
Bel. Ora il vero chiarir potria la sposa.
Ma che non libra Astrea sull' equa lance
L' odio e l' amor m' è noto.
Giu. Ella s' avanzi.

SCENA XII.

I suddetti ed Antonina seguita da Irene, ed Alamiro.

Bel. Irene, sposa... Ah! voi nol crederete...
Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trionfo incontro a morte.
Ala. A morte!...
Ire. Oh Dio!...
Bel. Rimira.
Su questi fogli, che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli.
(dà i fogl. ad Antonina che cerca nascondere la sua orribile agitazione.
Or leggi,
E dì se tu gli avesti
Tali, o donna da me.
Ant. (rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eutropio. Sì
Bel. Sì, dicesti! *(come colpito da un fulmine. Irene, Alamiro, Giustiniano, ed i Senatori fanno un movimento di sorpresa e d' orrore.*
Ire. Ah madre!...
Giu. Sen. È reo?
Ant. Sincero
Fu il labbro mio.
Ala. Crudel!
Bel. Sposa, ed attesti!...
Ant. Il vero.
Giu. Sen. Reo Belisario,
Tutti tranne Antonina ed Eutropio
Oh ciel! -
Bel. Da chi son io tradito!...
Non reggo a tanto duol!...
E ancora inorridito
Non si nasconde il sol?

da

Ant. (Renda il mio core ardito
Tutto il materno duol...
L' iniquo sia punito,
E poi m' inghiotta il suol.)

Ire. (Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol !..
Ah! fugga inorridito
A noi si asconda il sol.)

Ala. (Eccesso empio, inaudito !
Ira m' ingombra, e duol...
Non fugge inorridito...
Non si nasconde il sol !)

Eut. (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol.)

Giustiniano e Senatori.
Tramonterà vestito
Per noi di lutto il sol !

Bel. (*prendendo la figlia per mano, e conducendola innanzi ad Antonina.*
Madre tu fosti, e moglie:
L' infame accusa or toglie
La vita a me, l' onore,
Ad essa il genitore !
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Dovea nell' alma impura
Tacerti ancor natura ?

Ant. Natura invoca, e scempio
Egli ne fea... quest' empio !...
(*volgendosi al Senato.*

Bel, Che !...
Giu. Proclo...
Bel. O Ebben ?
Ma c Morendo
L' od Svelò l' arcano orrendo.

Giu. Ciel !... (*retrocede vacillando e coprendosi il volto con estremo terrore.*

Ire. e Ala. Freme!...
Giu. e Sen. Asconde il ciglio!..
Ant. Quel mostro uccise il figlio!
Ire. e Ala. Ahi!...
Giu. e Ant. Parricida ancor!
Ire. Ala. Giu. e Sen.
Oh giorno di terror!
(Giustiniano ed i Senatori si alzano e circondano Belisario rabbrividiti.
Bel. (è convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all' Imperatore, ed al Senato di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo: e dopo si volge ad essi con voce interotta.
Sognai... fra genti... barbare...
Terribile un guerriero...
Che minacciava... i cardini
Crollar... del greco impero.
Chiesi di lui... ripetere
Del figlio intesi il nome..
Nel sen mi corse un brivido,
Mi si drizzar le chiome!
Interpretò lo spirito
Del sogno un uomo pio,
E all' orïente infausto
Predisse il sangue mio.
Fremetti... della patria
Crudo mi fè il periglio...
Mandò natura un gemito...
E cadde estinto il figlio.
Ire. Ala. Misero genitor!
Ant. Eut. Barbaro genitor!
Giustiniano e Senatori
Oh giorno di terror!
Ant. Pera l' empio che offese natura...
Cielo e terra colpevole il grida...
Non lo sposo, il crudel parricida

Spento plachi il mio giusto furor.
Ah! dovunque mi volgo, m' aggiro
L' ombra inulta del figlio rimiro!
La sua voce il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor.

Bel. Per me suona già l' ora funesta...
Empia sposa la scure mi appresta!
Ah! tu almen sulla tomba paterna,
Spargi, o figlia, una lacrima, un fior.
Se mi danna l' offesa natura, (*al Senato.*
Se di morte colpevol mi grida,
Grecia taccia... mi fè parricida
Della patria la gloria e l' amor.

Irene e Alamiro.

(Le sue leggi sconvolse natura!
Reo di morte una sposa lo appella!...
Ah! del padre / prode tramonta la stella!
Tutto è duolo, spavento ed orror!)

Eut. (Il rigor dell' estrema sciagura
Su quel capo abborrito già piomba:
La sua colpa gli aperse la tomba,
Ve lo spinge vendetta ed amor!

Giustiniano e Senatori.

(Freme il turbine, il cielo si oscura,
Mugghia il tuono, ed in tanta procella
D' oriente sparisce la stella!
Tutto è duolo spavento, ed orror!)

Bel. è condotto altrove dalle guardie. Irene ed Alamiro lo seguono desolati. Antonina ed Eutropio si allontanano dal lato opposto. Giustiniano ed i Senatori rimangono atteggiati di grave dolore.

Fine della Parte prima.

PARTE SECONDA

L' ESILIO

SCENA PRIMA

Parte remota di Bisanzio: da un lato
ingresso delle prigioni.

*Molti Veterani ed alcuni del popolo sparsi
per la scena in diversi gruppi.*

Tutti Oh Duce!...
Veterani Oh eccesso orribile!...
Popolo Oh dì funesto!
Tutti Questo di tue vittorie,
Il frutto è questo!

SCENA II.

Alamiro, e detti.

Ala. Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò, che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? „ Iniqua
„ Sentenza; che livor dettò per certo,
„ E non giustizia al rio Senato!
Coro Il vero
Udisti, sì; ma d' un misfatto estremo
Non giunse un grido a te: lo ascolta.
Ala. Io tremo!

Coro Comando fu di Cesare
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato
Da un demone inspirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

Ala. Che osò quel vil? (*palpitante.*

Coro Del prode
Sugli occhi estinse il dì.

(*Alamiro mette un grido ed inorridito si copre il viso con ambe le mani. Lungo silenzio.*

Ala. A sì tremendo annunzio
Gelar m' intesi il core!
Entro le vene un fremito
Correr mi fè l' orrore,
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m' impietrò!
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s' asconda...
Copra me pur la squallida
Notte che lui circonda...
Almen l' orrendo strazio
Del grande io non vedrò.

Coro Vien la figlia!

Ala. In quale stato . . .

SCENA III.

Irene, Eudora, Donzelle e detti.

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m' attesta che svelato
T' era già l' atroce evento.

Ire. Ah!... pur troppo!

Ala. Chi fia guida
Nell' esiglio a quel tradito?
Ire. Io.
Ala. Sta bene: a me s' affida
Altro incarco, e sia compito...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!
L' empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.)-
Misera figlia... Irene... addio.
Di me favella col genitor.
(Il suo tormento accresce il mio..
Quel pianto amaro mi scende al cor!
Trema Bisanzio, sterminatrice
Su te la guerra discenderà;
Ed ogni lacrima dell' infelice
Un rio di sangue ti costerà!)
Ire. Ahi! la tua vista padre infelice
Il cor nel petto mi squarcierà!
Eudora e Coro
Chi non compiange questo infelice
Ha cor di tigre... o cor non ha!
(Alamiro parte.
Ire. Amici, è forza separarci... A voi
Raccomando la madre...
Deh! non piangete, or di costanza ho d' uopo
Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa.
(li abbraccia.
Non più... Vi arrida il ciel.

(a tutti che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo stridore della ferrea porta delle prigioni che si dischiude.

S' apre la trista
Soglia crudele! . . . Chi n' esce? Oh fera vista!
(retrocedendo inorridita.

SCENA IV.

Belisario, Eusebio guardie e detta.

Bel. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque
(con una benda oscura sugli occhi
Fui dal mio carcer tratto!
Ire. (Ahi! non oso mirarlo !)
Eus. È qui dappresso
,, Stuolo guerrier che deve
,, Al boreal confine
,, Tradurti.
(Irene gli porge un papiro ed egli lo legge con sorpresa.
Belisario, un regal cenno
Chi ti conduca nell' esilio invia.
Ho di pietà compresa,
Di duol di meraviglia
L' anima tutta! Oh sovrumana figlia!
(parte.
Bel. O tu della eterna, orribil notte,
Che ricopre il mio ciglio
Esser devi la stella, a me t' appressa.
Ire. (Ciel !...)
Bel. Dove sei?
(Irene gli porge la destra
Tu dunque
Nell'aspro esilio vuoi seguirmi? Ah! certo
Infelice esser dei, che pietà senti
D' un infelice !
Ire. Il mal... frenato pianto...
Niega al labbro gli accenti !..
Bel. Ai lari miei
Vanne... vola... ritorna... io qui t' aspetto...

Vo' per l'ultima volta
Veder mia figlia.. Oh Dio! vederla!- Il labbro,
Fino il mio labbro istesso,
Prestar fede non puote all' empio eccesso!
Se vederla a me non lice,
Bramo udirla... udirla almeno!
Qui l'adduci... ah! fa che al seno
La mia figlia io stringa ancor.
Benedir quell' infelice
Non si vieti al genitor.

Ire. Chi mi regge... chi m'aita
(interpolatamente ai versi che precedono.
In sì barbaro momento
L' alma, oh Dio! mancar mi sento!
Sento, oh Dio! spezzarmi il cor!..
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor!)

Bel. Va, la guida a queste braccia.
(Ire. gli bacia la mano bagnan. di lagr.
Che! tu piangi!

Ire. Padre...
(cadendo alle sue ginocchia.

Bel. Oh Dio!...
La sua voce!...

Ire Ah! padre mio!..

Bel. Sei tu figlia!

Ire. Ed al tuo piè...

Bel. Sorgi Irene... il padre abbraccia...
E fia ver!...

Ire. Son io!...

Bel. Con me!...
Ah se potessi piangere
Di duol non piangerei...
Di tenerezza lagrime
Di gioja io spargerei...
Non son, non son più misero,
Figlia, vicino a te!

Ire. Seguirti io vò, dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell' esilio,
Gli stenti del cammino,
E nella tomba scendere,
O padre mio, con te.

Bel. Ma tu seguendo un povero,
Di cibo, e di ricetto
Sovente avrai penuria.

Ire. Un antro a me fia tetto,
E frutto avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.

Bel. Ma sola per gl' inospiti
Deserti!...

Ire. E non son teco?

Bel. E se d' affanni carico,
Più che d' etade, il cieco
Soccombe?

Ire. Allor degli orfani
Il padre invocherò.

Bel. (*vivamente commosso.*)
Dunque andiam; de' giorni miei
Tu sei l' arbitra, tu il duce,
Tu fra l' ombre sei la luce
Del tradito genitor....
E degli occhi che perdei
Tu mi sei più cara ancor!

Ire. Giusto ciel, tu sei ristoro.
(*volgendo gli occhi al cielo.*
Di chi soffre ingiusto oltraggio,
Deh! su noi tu spandi un raggio
Del benigno tuo favor.
Per mio padre io sol t' imploro,
Giusto ciel di grazia e amor.
(*portono circondati dalle guard.*

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA PRIMA

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo.
Il davanti è ingombro di alberi, e sassi muscosi.

Belisario senza benda, ed Irene; entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

Ire. Qui siedi, o padre, e le tue stanche
Abbian dopo il penoso (membra
Lunghissimo cammin breve riposo.
(*facendolo sedere sopra di un sasso. Ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.*

Bel. (*in tuono querulo ed accarezz. il capo.*
Di te m' incresce... Ah! l' astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea
Con gli occhi miei si estinse!...
(*si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.*
Al clangor di barbarici metalli
Odo i monti muggir, muggir le valli.
(*Irene ascende una roccia per osservare da lontano.*
„ È dunque ver quanto narrare udimmo,
„ Che un torrente di barbari dall' Emo

,, Precipita, ed il corso ad arrestarne
,, Muovon l' armi d' Augusto?

Ire. Oh ciel!

Bel. Che vedi?

Ire. Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida move... Ah! Padre,
(tornando a Belisario.
Fuggiam...

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno
Meco ritratti di quest' antro in seno.
(conducendolo entro uno speco incavato a piè d' una rupe.

SCENA II.

Dalla sommità dell' Emo discende un' orda di Alani e Bulgari. Alamiro ed Ottario sono fra i Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente Coro ripetuto sempre dall' eco.

Diffondasi terribile
Grido di guerra:
Tremi la terra,
Rimbombi il ciel.
E all' urto irresistibile
Di nostra possa
Scorra per l' ossa
De' greci un gel.

SCENA III.

Belisario ed Irene compariscono sul limitare dell' antro, e detti.

Ala. Impavidi guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi

Nembo di polve, le coorti asconde
Del greco imperador: l' ora s' appressa
Delle pugne.

Bel. Qual voce!

Ire. È Alamiro. *(sommessamente fra loro.*

Ott. E tu credi
Che all' opra ne fian ligi?...

Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi
Che sotto l' elmo incanutir, seguendo
L' invitto duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.

Ott. Dunque s' incontri l' inimico.

Ala. All' aure
Delle battaglie alzate
La voce.

Ott. All' armi!

Coro All' armi! *(avviandosi.*

Bel. Olà, fermate.
(si manifesta gettando il bastone ed atteggiato a maestoso contegno.

Ala. Belisario!

Ott. e Coro Egli!... *(lo circondano compresi di meraviglia.*

Ala. Ah! stringo
Le tue ginocchia...

Bel. Scostati...
Degno non sei tu di baciar la polve
Che calpesta il mio piè. D' ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! E me chiamasti
Padre! E greco sei tu? - Vil menzognero!

Ala. „ Quel detto al cor m' è fero
„ Più di mortal saetta!
Non son uso a mentir... Su greco lido,
Da Vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici!...

Bel. Qual grido!... E perchè tremi?

(è sempre appoggiato all' omero d' Ire.

Ire. O padre, il giorno,

Che dal fatal consesso uscia la madre,

A me svelò, che il servo tuo non spense

Il pargoletto Alessi, „ ma sul margo

„ Lo abbandonò del mar.

Bel. Che ascolto!..

Ala. Ah! forse!...

Bel. Tu dunque?...

Ala. Il vero io dissi.

(si trae dal seno una catena.

Su questo della fè simbolo augusto,

Che sino dalle fasce

Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel. O figlia!

Deh tu rimira.

Ire. Avvi sull' orlo il motto:

„ In questo segno vincerai „

Bel. La madre

D' Alessi al collo il divin segno impose

Nel dì che a lui diè vita,

Ed egualmente... il pio...

Motto sculto vi... stava...

Ire. Ala. Eterno Iddio!

Belisario Irene Alamiro.

Ch' ei foss e... Oh quai momenti!
io i

Parla... prosegui ancor...

Ire. e Bel. ad Ala. - Ala. a Bel.

Mi mancano gli accenti...

La gioja opprime il cor!

Ire. Dì... su qual riva il Barbaro

T' invenne?

Ala. Ove con l' onde

Del maestoso... Bosforo

Il Ponto.. si confonde.

Ire. Fu quivi!...
Bel. Ah! frena i palpiti
Cuor mio...
Ire. Nè dell' evento
Un pegno... un qualche indizio...
Avesti?
Ala. Or mi rammento!...
Questo pugnale il Vandalo
Raccolse a me dappresso.
Bel. Oh s' io vedessi!...
Ire. Ah! porgilo...
È qui sull' elsa espresso...
Bel. Forse un Romano?...
Ala. É Giunio
Che immola i figli...
Bel. È il mio...
É.... il mio pugnal!...
Ire. Più dubbio
Non... resta omai....
Ala. Son io?
Figlio di Belisario!
Ott. e Coro Suo figlio!
Bel. Alessi... qui...
(*stendendogli le braccia.*
Ala. Padre!...
Ire. Fratello!...
Bel. Abbracciami...
Tutti Oh avventurato dì!
(*Alamiro ora Alessi, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo; Ire. stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimenio dei Barbari.*

Bel. Ire. Ale.

Sel il { figlio / fratel / padre } stringere

Mi è dato al seno,
Più non desidero,
Son pag$^{o}_{a}$ appieno.
Sfido i tuoi fulmini
Sorte crudel.
A questo tenero
Soave amplesso
Tanto del giubilo
É in me l' eccesso,
Che parmi d' essere
Papit$^{o}_{a}$ in ciel!

Bel. Figli, partiam: qui l' aura
É d' atre nebbie infesta,
Ma non fia tardo a sperderle
Il vento.

Ott. Olà, t' arresta.
Rendine il Duce: mutuo
Ne stringe un giuramento
Fin che non sia Bisanzio
Spianata al suol.

Bel. Che sento!

Ott. E il patto inviolabile
Io non sciorrò giammai:

Bel. Giurasti?
(*ad Alamiro che gli sta accanto.*

Ala. Allor... (*interdetto*

Bel. Rispondimi: (*con più forza.*
Giurasti?

Ala. È ver: giurai.
Sol morte il voto infrangere
Può che mi stringe seco...
Dunque si muoia.
(*impugnando lo stile per trafiggersi.*

Ire. Ott. Arrestati...
(*trattenendogli il braccio.*

Ott. Nol fermi tu? (*scuotendo Belisario che era rimasto immobile.*

Bel. Son cieco.
(*con sublime intrepidezza.*

Ott. (*tocco da tanto eroismo disarma Alessi e lo spinge verso Belisario.*

Ott. Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.
Noi rechiamo a' nemici la morte.

Ott. Coro É segnata de' greci la sorte...
Belisario fra lor non sarà!

Bel. Ale. Ire.

Fia delusa l' ardita speranza;
Regge un nume de' Greci la sorte.
Per la patria pugnando da forte
Belisario ogni greco sarà.

(*squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono guidati da Ott. Belisario con i figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.*

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che, aprendosi nel mezzo, lascia scorgere nell' ultima distanza le sommità dell' Emo.

Giustiniano e Guardie.

Giu. (*ad alcune guardie che ricevuto l' ordine partono.*

Itene al campo, e sia palese al Duce
Ch' io giunsi, e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

Antonina e detto.

Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata, giunta appena si arresta ansante sul limitare.

Giu. Chi veggio!
Ant. Un' empia.
Giu. A che venisti?
Ant. A far palese
Delitto orrendo.
Giu. E scioglierai tu sempre
Ad accusar le labbra!
Ant. Oh! chiuse allora
Morte le avesse, che menzogna infame
Ad attestar si apriro!
Inorridisci, o Cesare, quel grande,
Che mio consorte più nomar non oso,
È innocente. (*in tuono solenne.*
Giu. Che dici! (*vivamen. colpito.*
Ant. Le cifre accusatrici
Man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.
Giu. Ah! scellerati!..
Morte ad entrambi...
Ant. Morte?
É giusta... la desio... Per queste balze
Corro in traccia di lui... Morire io voglio,
Ma pentita al suo piè.. ma ch' io distolga
Dal nefando mio capo
L' alta minaccia del flagello eterno.
S' apra per me la tomba, e non l' averno.
Da quel dì, che l' innocente
Spinsi in preda a tanti affanni,
Da quel dì che il ciel clemente
Cancellar dovea dagli anni,

De' viventi l' odio io sono...
Di me stessa io son l' orror...
La speranza del perdono
Sol mi regge in vita ancor.
(odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina , e voci che gridano.
Vittoria !
Giu. Intorno eccheggia
Di liete grida il ciel !... Che fia... si veggia...

SCENA VI.

Irene circondata dai Pastori dell' Emo, e da Guardie imperiali, e dett.

Giu. Irene !...
Ant. Figlia !...
Ire. Oh ! madre !..
Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
Spento non è.
Ant. Che parli !...
Ire. In Alamiro
Abbracciarlo potrai.
Ant. Ciel !.. Non deliro ?....
Tu non m' inganni ?...
Ire. Fugge *(a Giustiniano*
L' oste nemica.
Giu. Fugge !
Ire. Inarcherai
Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' barbari ti fia.
Giu. Chi ?... Parla.
Ire. Belisario.
Ant. ,, Ei !..
Giu. ,, Come, narra,
,, Come potea ?...
Ire. ,, La china

„ Dell' erto colle che sovrasta al campo
„ De' greci scendevam, quando le trombe
„ Squillare udimmo... Impetuoso turbine,
„ Su tuoi piombò l' Alano, e i tuoi fuggiro.
„ Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,
„ E dal figliuol scortato
„ Discese al pian „ Fermatevi „ sclamando,
„ Belisario è con voi. „ La nota voce
„ I fuggitivi arresta:
„ Torna la speme in ogni cor... Sul carro
„ Del sommo Duce alzan l' eroe repente:
„ Egli è l'occhio, del campo egli è la mente.
„ Tutto cangiasi allor... quanto l' aspetto
„ Di Belisario ardir ne' Greci infonde,
„ Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda
„ Arde, ma breve la tenzon... scomposte
„ Son già le fila del nemico, infrante
„ Già le temute insegne...
„ Chi pria fugava or fugge, e cade estinto,
„ Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno!... Oh Belisario!

Ant. Ah! pria ch' io muoia
Una lagrima ancor spargo di gioia!...

(si sente da lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura.

Tutti

Di pianto, di gemiti
Il cielo rimbomba!...
In suono funereo
Echeggia la tromba!
Ignoto terror
Mi scende sul cor!

SCENA VII.

Alessi, e detti.

Ale. Piangete: son nunzio
Di nuova dolente
Ire. Il padre?
Ant. Quai palpiti!...
Ale. Dall' orda fuggente
Un dardo partì,
E a morte il ferì.
Ire. Ahi! padre!
Ant. Giu. Qual fulmine!
Ale. Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA

Belisario vien condotto sugli scudi dei Veterani Guerrieri, e detti.
Tutti, tranne Belisario.
Funesto spettacolo!
Ire. Me misera!...
Bel. Irene!
Tutti, tranne Belisario.
Ricopriti, o ciel,
D' un lugubre vel.
Giu. Amico... (*con voce soffocata dal pianto e stringendo la destra di Belisario.*
Bel. A te, Cesare,
De' figli... la sorte
Affido... rammentalo..
Nell' ora... di morte..
Giu. Lor padre sarò.
Ant. (*cadendo a piè di Belisario nell' estrema desolazione*,
perdono .....
Bel. tocco dalla di lei voce schiude la boc-

ca, e fa un movimento come per alzarsi ma la parola vien meno sulle convulse sue lvbbra; un tremore lo investe in in tutta la persona, e ricade estinto.

Tutti Spirò!

(*lungo ed angoscioso silenzio. Antonina resta immobile nel suo terrore, con gli occhi spaventevolmente fitti sul corpo di Belisario.*

Ant. (*prorompendo in tutto l' impeto della disperazione.*

Egli è spento, e del perdono
La parola a me non disse!
Di mia voce udendo il suono
Forse in cor mi maledisse...
Forse in ciel del fallo mio
Accusata or già son io...
In eterno è a me rapita
Ogni speme di mercè!

Giustiniano e Coro.

Abborrita dai mortali,
Condannata dall' Eterno
Vivi iniqua, e tutti i mali
Prova in terra dell' averno...
Frema il cielo a te d' intorno...
Nieghi a te la luce il giorno...
Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

Antonina

Cielo irato, hai sciolto il corso
Al tremendo tuo furore!
Non ha speme il mio rimorso...
Non ha pianto il mio dolore...
Calpestata, oppressa, abbietta,
Sin dai figli maledetta
Ogni istante di mia vita
Un supplizio fia per me.

(fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Belisario si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra capelli, ed alzando uno stridore orribile, precipita al suolo.

Alessi e Irene.

La sciagura è omai compita!
Tutto il ciel rapisce a me!

Movimento universale di orrore.

FINE.

A DÌ XXX. MARZO MDCCCXXXVIII.
SI PERMETTE LA RISTAMPA
C. PARR. BACCHETTI VIC. DEL S. O.
D. CIVINELLI PAR. DI S. M. MADD. REV. ARCIV.
DON P. PAVIRANI REV. GOV.
S. ARCIP. VALLI. PRO-VIC. GEN.